versi anni, la carica di sindaco di Catanzaro che, con incommensurabile entusiasmo, ardimento e fede nell'avvenire, avviò sul cammino del progresso edilizio e del risorgimento economico e morale.

Nominato prefetto dall'onorevole Crispi che l'onorava della sua fiducia, tenne con altissimo decoro e prestigio la direzione delle prefetture di Salerno, Livorno, Firenze, Genova, Roma, Palermo e Napoli, ultima tappa della sua laboriosa esistenza.

Dovunque egli mostrò di ben comprendere la missione del suo nobile difficile ufficio, dovunque egli seppe riscuotere il plauso universale e la riconoscenza cittadina. A Palermo fece la sua più lunga dimora, e quella nobilissima città ebbe per il senatore De Seta manifestazioni di affetto e di stima indimenticabili. A Napoli aveva finalmente dedicato tutta la sua vita operosa quando, ancora giovane e vegeto, la morte lo colse d'improvviso nella triste notte del 12 corrente dilacerando l'anima dei suoi cari, lasciando nel lutto più profondo gli amici, gl'innumerevoli ammiratori.

Interprete del sentimento vostro, prego l'illustre Presidente di volere mandare le condoglianze della Camera alla Rappresentanza comunale di Catanzaro, che prepara all'illustre e caro estinto splendide onoranze, reclamando con memore riconoscenza ed affetto il trasporto della salma in quella città, ove tante orme incancellabili della sua fenomenale operosità tramanderanno venerato il suo nome ai posteri; al fratello senatore Enrico, sindaco di Catanzaro, e alla desolata famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Mi sia concesso di inviare all'amico carissimo, al collega indimenticabile, l'estremo addio, con l'animo ancora esacerbato dal triste annunzio che recò la desolazione in seno alla famiglia e fra molti amici dell'egregio estinto.

Triste annunzio che avrà un'eco dolorosa nella città di Catanzaro, ove l'onorevole marchese De Seta era popolarissimo e molto amato. Lo amavano tutti per la sua bontà, e per i beneficî assicurati alla città nostra, negli anni in cui vi tenne onorevolmente l'ufficio di sindaco.

Eletto deputato e nominato poi senatore, trovò qui e nell'altro ramo del Parlamento occasione e campo più vasto, ove dar prova del suo ingegno versatile e della sua operosità.

Ma i suoi studi e le sue inclinazioni lo attiravano alla carriera amministrativa. Nominato prefetto governò con tatto squisito e rara abilità le maggiori prefetture del Regno.

La Calabria, la quale seguì con grande simpatia la sua ascendente fortuna, ora lo accompagna alla tomba con sincero ed universale rimpianto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. In nome della provincia di Genova, ove il nostro ex-collega De Seta, di cui deploriamo la perdita, portò l'opera sua illuminata, ove raccolse ampia e meritata messe di simpatie e di ammirazione, nel tempo in cui ne resse le sorti, mi associo alle parole di condoglianza pronunziate dai colleghi che mi hanno preceduto (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Capece-Minutolo.

CAPECE-MINUTOLO ALFREDO. Mi associo con tutto il cuore alle parole degli onorevoli Chimirri, Casolini e Cavagnari, e mentre, in questa stessa ora, i miei colleghi accompagnano la salma del compianto senatore De Seta alla stazione perchè venga trasportata a Catanzaro, sono certo di interpretare i sentimenti dei deputati della provincia di Napoli, inviando le nostre più vive condoglianze alla desolata famiglia De Seta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vittorio Emanuele Orlando.

ORLANDO V. E. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi che rappresentano la provincia di Palermo, associandomi alle parole di rimpianto che sono state ora rivolte alla memoria di Francesco De Seta.

Egli resse la provincia di Palermo per tredici anni, spazio di tempo che davvero sembra incredibile quando si pensi soprattutto alla fama di difficoltà che si è creata a quell'ambiente; ed egli fu considerato come nostro concittadino non soltanto nel fatto della dichiarazione formale che qualche volta può essere benevola, ma per il vero affetto che lo legava alla città dove risiedeva.

E come poteva avvenire ciò? Non soltanto per il suo ingegno meridionalmente pronto, non soltanto per la sua alacrità ed operosità straordinaria, non soltanto per l'opera solerte ch'egli dedicava all'amministrazione della cosa pubblica, ma soprattutto per la sua grande bontà; perchè le nostre popo-